06-AGO-2007 la Repubblica da pag. 4
Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 3015000

IL COLLOQUIO

Il ministro accusa i produttori: "Sulle tariffe non possiamo intervenire, ma vogliamo vederci chiaro"

"Troppe differenze con l'Europa e la colpa non è delle tasse"



Pierluigi Bersani è ministro per lo Sviluppo economico

L'ANTITRUST

Chiediamo la ragione di questo scostamento eccessivo, anche per produrre elementi utili per l'Antitrust

LA RIFORMA

Abbiamo un disegno di legge che consentirà alla grande distribuzione di avere un ruolo

ROMA — Il governo può convocare, ma non mettere mano ai prezzi. Può chiedere e ottenere spiegazioni e può - anzi «deve» - indagare sui motivi che hanno fatto salire alle stelle il prezzo della benzina proprio quando milioni di automobilisti stavano imboccando l'autostrada per andare in vacanza. C'è una parte sulla quale l'esecutivo potrebbe intervenire, quella fiscale, e «a questo ci arriveremo». Così assicura il ministro Pierluigi Bersani a pochi giorni dal chiarimento con i petrolieri fissato per il 10 d'agosto. Un atto dovuto, vista la differenza di costo fra un pieno in Italia e uno negli altri paesi europei: «Quando c'è uno scostamento eccessivo - dice il titolare allo Sviluppo economico - ne domandiamo la ragione e puntiamo i riflettori sulla situazione. Questo sia in termini di *moral suasion*, sperando che già chiedere spiegazioni susciti degli effetti, sia per produrre elementi che possano essere d'interesse per l'Autorità Antitrust».

Quanto al fisco, e all'accusa mossa da più parti al governo di non fermare quel meccanismo di moltiplicazione creato dalle accise (ogni volta che aumenta il prezzo del pieno le entrate dello Stato lievitano) «abbiamo via via perfezionato la riforma per evitare che vi sia una progressiva tassazione in ragione degli aumenti», spiega Bersani. Il disegno di legge già votato dalla Camera prevede una compensazione automatica: se il costo del greggio aumenta, le accise scendono. «A questo ci arriveremo, e comunque il differenziale di prezzo non si spiega con il livello della tassazione».

Ma in attesa di sedersi a un tavolo e capire il perché dell'impennata, c'è chi è convinto, come Maurizio Sacconi di Forza Italia che la convocazione sia una «trovata demagogica». «Il governo - risponde Bersani - non può agire in modo preventivo, non ha nessun potere d'intervento diretto perché il settore dei carburanti non è sottoposto a regolazione». Le regole, «sono altre», ma questi «sono prezzi che meritano di essere osservati. La forbice rispetto alla media europea si allarga in modo vistoso. È un allargamento che non ci convince».

Però, precisa il ministro, interventi sul settore ce ne sono stati. «Abbiamo un disegno di legge in Parlamento che proprio all'arti-



data stampa

colo 1 si occupa della concorrenza nel mercato dei prodotti petroliferi - spiega - ci auguriamo che sia approvato in fretta il terzo pacchetto di liberalizzazioni: ci sono norme che possono migliorare le cose, anche se poi c'è una divisione di poteri fra lo Stato e le Regioni». Quel disegno di legge - dice Bersani - «consentirà alla grande distribuzione di avere un ruolo, punterà ad un arricchimento delle merceologie a disposizione delle stazioni di servizio e quindi ad una qualificazione della distribuzione in modo da permettere una concorrenza sui prezzi». Sul sistema di distribuzione, tra l'altro, pesa la spada di Damocle sguainata da Bruxelles: alla procedura d'infrazione per mancato rispetto della libera concorrenza - spiega la Federdistribuzione, associazione che riunisce le grandi catene commerciali - è seguita un mese fa un parere motivato della Commissione Europea: a settembre il governo dovrà informare su come intende procedere per eliminare le storture. Bersani spera che per quella data il suo disegno di legge sia già stato approvato anche dal Senato.

(l.gr.)

data stampa